

Un articolo su un giornale locale che parla di commissariamento della Clp a causa di «commistioni di bilanci» ha fatto impazzire Alessandro Travagnin, 48 anni, ex «uomo mite»

Ha comprato un coltello a serramanico si è diretto verso l'ufficio di Alessandro Di Cio «Mi volevano rovinare e io mi sono rovinato con le mie mani», ha detto dopo l'omicidio

# Venti coltellate al provveditore del porto

## Venezia, l'assassino è il direttore della Compagnia dei portuali

Il direttore della Compagnia dei portuali ha ucciso a coltellate il provveditore al porto, che aveva chiesto il commissariamento della Compagnia stessa. «Ci sono questa l'accusa - commistioni nei bilanci». Alessandro Travagnin, figlio di portuali, laureato in economia e commercio, non ha accettato l'«offesa» ed ha comprato un coltello a serramanico. Nel palazzo della Giudecca, come in un «fronte del porto»...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

VENEZIA. Lo hanno trovato seduto sul divano, con le spalle rivolte all'uomo che stava riantando, senza il coraggio di guardare. «Cosa ho fatto, mi sono rovinato». Alessandro Travagnin, 48 anni, direttore amministrativo della Compagnia dei portuali, iscritto al Pds, fino a ieri era conosciuto come «un uomo mite, che cercava di ragionare con tutti». Quando un'assemblea si infuocava - racconta un sindacalista - lui stava zitto oppure se ne andava. Alessandro Travagnin ieri mattina ha comprato un coltello a serramanico ed è andato ad uccidere Alessandro Di Cio, 65 anni, democristiano, manager stimato da tutti, provveditore al porto di Venezia. Diciotto coltellate, una delle quali alla carotide. Poi si è seduto nell'ufficio della vittima, con le finestre sul canale della Giudecca, ed ha aspettato piangendo che la polizia lo portasse via. Inizia con la lettura di un giornale. Il giallo che scuote la laguna. Il «Gazzettino» di ieri in un titolo a tre colonne annuncia «Un commissario alla Clp, la compagnia dei lavoratori

portuali. Alessandro Travagnin legge il giornale appena uscito da casa, e per lui è una mazzetta il commissariamento. Le cose scritte non sono cosa nuova, per il direttore della Compagnia dei portuali. Si dice che «c'è un problema di commistione fra i bilanci della Compagnia e della Cesam, l'impresa degli stessi portuali». Si scrive che non essendo stati ottenuti i chiarimenti necessari, il provveditore al porto chiederà il commissariamento. Il fatto nuovo è un altro: ciò che era oggetto di chiarimenti, di discussione riservata fra Compagnia e provveditore, è finito tutto sul giornale. Questo significa che non c'è più spazio per la mediazione, per il confronto. «Mi vogliono rovinare - deve avere pensato Alessandro Travagnin - e con me vogliono rovinare la Compagnia». Con il giornale in tasca, il direttore è entrato in un'armeria, dove ha comprato un coltello a serramanico, con una lama di dieci centimetri. Ha telefonato al provveditore al porto, ha chiesto del dottor Di Cio. «Avrei bisogno di un appuntamento -



Alessandro Travagnin, direttore della Clp di Venezia, subito dopo il suo arresto per l'omicidio del provveditore Alessandro Di Cio (foto a destra). In alto, un'immagine del porto di Venezia

ha spiegato alla segretaria - possibilmente in mattinata». Invece di andare alla sede della Compagnia, vicino a piazzale Roma, Travagnin ha preso il vaporetto per la Giudecca, dove c'è il provveditore. Si è presentato alle dieci e cinque minuti, tranquillo come sempre. Per dieci minuti, in sala d'aspetto, ha atteso che il dottore si liberasse. Il provve-

ditore aveva detto sì all'appuntamento, ma aveva ancora cose da sbrigare con l'ingegnere del provveditorato ed il ragioniere capo dell'amministrazione. «Vorrei parlarle a quattro occhi», ha detto Travagnin, quando ha visto che in ufficio era rimasto il ragioniere. Un cenno di Alessandro Di Cio ed il contabile esce. Questi non ha nemmeno il tempo di entrare

nell'ufficio a pochi metri. Si sentono - attraverso le porte che sono state chiuse - urla e grida. Pochi attimi, la tragedia è compiuta. Arrivano la segretaria, l'ingegnere, il ragioniere. Alessandro Di Cio è nel piccolo atrio dell'ufficio, sul pavimento, con il sangue che gli esce dal collo. Aveva trovato la forza di scappare, per chiedere aiuto. L'assassino è a pochi metri, seduto, che singhiozza.



Arriva la polizia, dalla vicina caserma Santa Chiara. Il dottor Di Cio da ancora segni di vita, viene portato all'ospedale vicino, ma spirò dopo mezz'ora. «Mi sono rovinato - dice ancora Travagnin al magistrato che lo interroga. Carlo Nordio - con le mie mani. Ma stamattina, quando ho visto quell'articolo, non ho capito più nulla». Il dirigente della squadra mo-

bile veneziana, Giuseppe Maurer, subito dopo il delitto, parla di «possibile sindrome Crotona», riferendosi alla paura di Alessandro Travagnin di perdere il posto di lavoro. Ma il Console della Compagnia dei portuali, Armando Piazza, ritiene che la tesi sia «azzardata». «Non so però cosa abbia spinto il mio direttore, uomo mite e sempre ragionevole, a fare un gesto come questo. Il

dottor Alessandro Di Cio per noi era l'autorità, ma noi avevamo scelto di lavorare assieme, senza fare mai scelte di rottura». Il dottor Di Cio, romano di origine, era capo del Provveditorato dal 1986. Prima era stato dirigente in numerose imprese, alcune delle quali pubbliche. Da mesi aveva chiesto chiarimenti su bilanci della Compagnia e della Cesam, l'impresa che dovrà sostituire la Compagnia stessa. Aveva anche informato, in via riservata, alcune persone, della sua intenzione di avviare un'indagine sulla Compagnia, e di chiederne il commissariamento. Ma né il dottor Travagnin, né la Compagnia, erano accusati di «aver rubato». C'erano - secondo il provveditore - delle «commistioni fra i due bilanci», redatti comunque davanti ad un notaio ed approvati dai revisori. Si parla di nove miliardi di cui la Compagnia risulterebbe creditrice nei confronti della Cesam, di cinque miliardi spesi per l'acquisto di due gru senza autorizzazione del Provveditorato. «Nei nostri bilanci - dice Armando Piazza, console della Compagnia - non ci sono irregolarità. Di fronte a contestazioni, avremmo portato le nostre ragioni, come sempre. Sapevamo che questo settembre sarebbe stato pesante, per il nostro lavoro, ma nel nostro porto non c'è mai stato un clima conflittuale. Il gesto di Travagnin proprio non nesco a spiegarlo». Di fronte alla «inspiegabile tragedia» Cgil, Cisl ed Uil hanno fer-

mato il lavoro nel porto, ed i lavoratori si fermeranno ancora quando ci saranno i funerali del dottor Di Cio. «Parlavamo di lui - dice il segretario della Dc veneziana, Marco Agostini - proprio ieri. Volevamo proprio come sindaco, per superare la crisi che c'è a Venezia. Nel '90 è stato il democristiano più votato». L'omicidio è iscritto al Pds, la vittima alla Dc. C'è chi - come la segreteria provinciale della Lega Veneta - azzarda senza pudore (e cervello) una «posta politica», parlando di «violenza comunista» e di «forze politiche delinquenziali ed ancora pienamente staliniste». Rifondazione comunista, dall'altra parte, descrive il direttore omicida come «uno dei massimi responsabili di una gestione avventuristica e speculativa della Compagnia dei lavoratori portuali». «Alessandro Travagnin era entrato nella Compagnia come impiegato nel settore commerciale, poi si era laureato in economia e commercio, era diventato direttore. Per lui, figlio di un portuale, un sogno si era avverato. Ieri mattina, dopo avere letto quel giornale, forse ha creduto che tutto gli cadesse addosso. Forse ha creduto che fosse suo dovere difendere il «suo» porto ed i suoi lavoratori. «Mi sono rovinato», ha detto poi, troppo tardi.

## La rivista «Stolitsa» all'attacco del presidente della Camera, di Reichlin e Pecchioli

### Le ultime carte anti-Pci da Mosca

### Napolitano: «Ridicola e sconcia provocazione»

Ancora melma dai cosiddetti archivi dell'ex Unione Sovietica con accuse al Pci e, per una serie di «intermediazioni d'affari», al presidente della Camera Giorgio Napolitano, ad Alfredo Reichlin e a Ugo Pecchioli. Pronte e immediate le smentite del Pds, di Napolitano, Reichlin e Pecchioli. Le «rivelazioni» (riprese in Italia dall'Ansa) arrivano da Mosca dove vengono pubblicate, oggi, da Stolitsa.

attività politica ho discusso con rappresentanti sovietici - né a Mosca né in qualsiasi altro luogo - di mediazioni e di affari di nessun genere. Mi riprometto di assumere tutte le iniziative possibili nei confronti degli autori di questa ridicola, sconcia provocazione e di chi vi dia diffusione». Anche Alfredo Reichlin ha smentito, tra lo sbalordito e l'incredulo, le notizie arrivate da Mosca affermandosi non sapere «assolutamente niente di intermediazioni e di affari». Ma veniamo alle «rivelazioni» della rivista, organo del municipio di Mosca. Sotto il titolo «Spaghetti italiani nello scandalo russo», racconta il giornale di avere appreso nuovi fatti sui finanziamenti dei comunisti dell'ex Urss ai comunisti italiani. Secondo questi «fatti», «l'innozenza politica del Pci, verrebbe messa in dubbio». E quali sono questi fatti? Dopo le «rivelazioni» su Togliatti e su altre vicende riguardo ai rap-

porti tra i due partiti, tutte cadute nel ridicolo, questa volta si tratterebbe di soldi. La rivista, tra l'altro, torna sulla notissima e vecchia panzana dei comunisti italiani, «preparati» dagli esperti del Kgb, per costituire strutture segrete. Poi le «novità». Dopo aver protestato perché tutta una serie di documenti non sono più consultabili, in quanto «segreti di stato», la rivista racconta che Giorgio Napolitano «mediò» a Mosca fornitura di grano americano per l'Urss tramite il gruppo Ferruzzi. Il presidente della Camera avrebbe poi «mediato» un affare tra governo e Pinarfinaria. Poi sarebbe toccato a Reichlin «mediare» un credito di cento milioni di dollari tra Mediocredito e la Banca dell'Urss per il commercio con l'estero. Nel luglio del 1987, esponenti del Pci avrebbero mediato affari tra Necchi e Ighiram per l'ammodernamento tecnologico di uno stabilimento. Quindi altra mediazione:

questa volta tra Fatalium e l'ente dell'ex Urrs per il commercio di autoveicoli. Al 1987 risalirebbe una comunicazione dell'ambasciatore dell'Urss a Roma, Lunokov, al Pci che ci sarebbe stato un futuro aumento delle percentuali di intermediazioni. Quindi, via via, altre mediazioni: scarpe per la ditta «Cologolo», macchine utensili tra Italimpianti e Tiazhmash; mediazione tra «Ghisca» (Reggio Emilia) e Traktorexport. Al gennaio 1989, risalirebbe una mediazione di quasi trenta milioni di dollari, tra governo dell'Urss e «Schiapparelli», per la costruzione di cinque fabbriche di medicinali. Le rivelazioni della rivista russa, per ora, si fermano a questo punto. Non è esclusa un'altra bordata. Molto, ovviamente, dipenderà anche dalle future elezioni in Italia e dagli eventuali mutamenti della situazione politica nel nostro Paese. Insomma, è un film già visto.

## Un imprenditore: accordo Editori Riuniti-Fininvest. Pioggia di smentite

### Fantastica storia di libri e favori

### Berlusconi convocato dalla Parenti

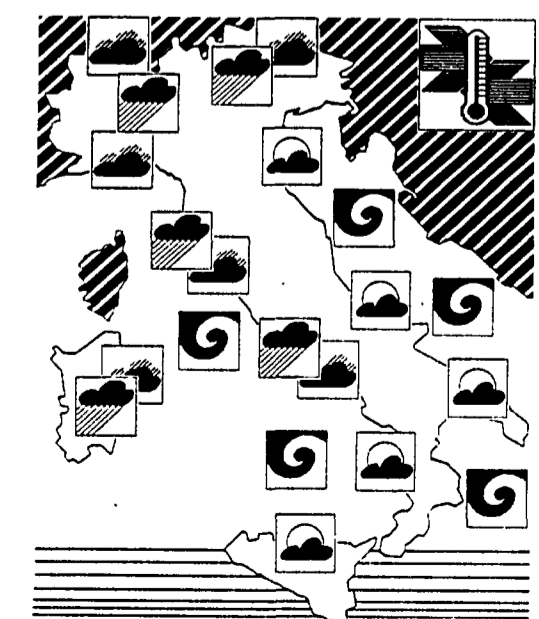
MILANO. Ad ottobre la pm Tiziana Parenti, impegnata sul filone delle presunte «tangenti rosse», ascolterà come testimoni Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri, in relazione a vicende che riguardano il Pci. A chiamare in causa i vertici della Fininvest sarebbe un imprenditore librario? Flavio Di Lenardo, che il 29 luglio è stato interrogato dalla guardia di finanza. Di Lenardo, secondo i verbali diffusi ieri, ha raccontato una storia che lui dice riferita gli attorno al 1985 da Bruno Peloso, allora amministratore delegato della Editori Riuniti, quando la casa editrice controllata dal Pci decise di pubblicare un libro su Berlusconi, per raccontare i retroscena dell'ascesa dell'imprenditore milanese. «Il suo collaboratore Fedele Confalonieri cercò in tutti i modi di evitare l'uscita del libro - si legge sui verbali - e questi tentativi erano accompagnati da offerte di denaro». Flavio Di Lenardo dice che addirittura Berlusconi arrivò ad

ipotizzare l'acquisto della casa editrice, in difficoltà economiche, pur di evitare la pubblicazione del dossier che andava a scavare tra le amicizie dell'imprenditore. Il libro uscì lo stesso e Berlusconi querelò la casa editrice, «ma la querela poi rientrò - aggiunge Di Lenardo - quando Berlusconi fece un grosso affare in Unione Sovietica, relativo a contratti pubblicitari». Una storia che non sta in piedi. Il libro di cui si parla è «Berlusconi/inchiesta sul signor Tivù», scritto da Giovanni Ruggeri e Mario Guarino, pubblicato nel marzo del 1987, quindi due anni dopo rispetto a quando Di Lenardo racconta di aver raccolto le confidenze di Peloso. «Il libro è stato effettivamente querelato da Berlusconi, che mai ci risulta abbia fatto offerte di acquisto per la casa editrice - dice Paola Goggi-Fodostani, direttore generale dell'Editore Riuniti - e fino ad oggi la querela non è

mai stata ritirata». Lo dice anche lo stesso Peloso, che dall'89 non lavora più all'Editori Riuniti, rivelando di aver già chiarito tutto alla guardia di finanza e precisando che la causa civile per danni si discuterà il 24 settembre alla prima sezione civile del tribunale di Roma. Lo stesso Confalonieri in un comunicato precisa che non solo la querela non è stata ritirata, ma ha già portato ad una sentenza di condanna per diffamazione a mezzo stampa dal tribunale di Verona nei confronti degli autori, aggiungendo che «mai il gruppo Fininvest ha trattato l'acquisto della Editori Riuniti o fatto affari con l'Urss attraverso il Pci/Pds». E l'ufficio stampa del Pds richiama l'attenzione sullo «stillicidio di indiscrezioni e illazioni che nulla hanno a che vedere con un'opera rigorosa di accertamento dei fatti».

Ma la testimonianza resa da Di Lenardo non si limita a riferire le confidenze di Peloso, che dall'89 non lavora più nell'editoria. L'imprenditore ha raccontato di essere stato socio al 35 per cento sin dal 1986 della Ecolibri, la società a cui sarebbero arrivati il miliardo e 50 milioni transitato dalla Deutsche Handelsbank, e di aver partecipato ad una riunione alla quale era presente anche Paola Occhetto, sorella del segretario nazionale del Pds. Di Lenardo allora «avrebbe capito che la Editore Riuniti emetteva fatture per operazioni inesistenti nei confronti di Ecolibri per merce che non veniva mai consegnata e in seguito la Editore Riuniti scontava queste fatture presso società di factoring». Di Lenardo dice anche di aver sentito parlare di un assegno di 250 milioni che la Fincop, una cooperativa che si occupa di biancheria per la casa, voleva versare al Pci di Mantova e che un «certo funzionario Borroni rifiutò», mentre un altro lo accettò. □ P.R.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente a sud-ovest dell'Irlanda continua ad essere la protagonista delle vicende meteorologiche su buona parte dell'Europa centro-occidentale ed anche sulla nostra penisola con particolare riferimento alle regioni settentrionali e quelle tirreniche. L'alta pressione che nei giorni scorsi interessava le nostre regioni si è ormai allontanata verso il Mediterraneo orientale. Il tempo di conseguenza non subirà variazioni sensibili e sarà caratterizzato da prevalenza di nubi e da precipitazioni. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica fino alla Campania e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di precipitazioni sparse localmente anche di tipo temporalesco. Sulle regioni della fascia adriatica centrale schiarite al mattino ed annuvolamenti nel pomeriggio con possibilità di piovaschi o temporali isolati. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. **VENTI:** moderati provenienti dai quadranti meridionali. **MARI:** molto mossi i bacini occidentali, mossi gli altri mari. **DOMANI:** intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni su tutte le regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale ma con particolare riferimento al settore nord-occidentale ed alla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali annuvolamenti ora accentuati ed associati a qualche piovasco ora alternati a schiarite.

Boiano	6 22	L'Aquila	9 22
Verona	13 23	Roma Urbe	15 27
Trieste	15 23	Roma Fiumic.	17 27
Venezia	13 22	Campobasso	13 23
Milano	15 19	Bar	12 28
Torino	14 18	Napoli	16 27
Cuneo	13 np	Potenza	11 24
Genova	17 22	S. M. Leuca	15 24
Bologna	12 24	Reggio C.	22 28
Firenze	16 22	Messina	23 26
Pisa	17 23	Palermo	21 30
Ancona	14 23	Catania	16 29
Perugia	13 22	Aighero	16 29
Pescara	10 26	Cagliari	21 28

Amsterdam	12 20	Londra	14 23
Atene	17 20	Madrid	14 26
Berlino	8 18	Mosca	7 13
Bruxelles	np 23	Nizza	19 24
Copenaghen	7 17	Parigi	15 23
Ginevra	15 20	Stoccolma	1 np
Helsinki	5 np	Varsavia	4 15
Lisbona	17 23	Vienna	9 20

**SOSTIENI ITALIA RADIO.**  
SOSTIENE LA TUA VOCE

**Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 39 x 40)  
Commerciale fennale L. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000  
Redazionali L. 750.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Penali L. 635.000 - Festivi L. 720.000  
A parola: Necrologie L. 4.300  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Tonno,  
tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10